

Quattro morti, due feriti

L'impressionante catena di fatti di sangue nelle ultime quarantott'ore
Due mafiosi «perdenti»
caduti in un agguato teso dai corleonesi

In un appartamento un rapinatore ucciso feriti gravemente
il suo complice e l'uomo derubato
Coppietta in auto: lui colpito alla fronte



I corpi crivellati di colpi di Rosario D'Agostino e Vittorio Taormina

Palermo come un campo di battaglia

Per mafia o per rapina, da un capo all'altro di Palermo, si susseguono le esecuzioni. Quattro morti nel breve arco di ventiquattro ore. Un duplice omicidio, ieri mattina, in via Oretto. Un rapinatore ucciso, il suo complice e il derubato feriti, domenica sera, a Cardillo. Un carabinieri, giovanissima recluta, assassinato da due tossicodipendenti che vogliono alleggerirsi del portafoglio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

Se la «lettura» di questa esecuzione è esatta, ciò significa che il copione di un'eventuale terza guerra di mafia (dopo quella degli anni 60 e quella degli anni 80), è stata davvero andata in scena. A morire, ieri, sono stati due «soldati» dell'esercito, già falciati, dei perdenti. I due ricevano in fronte il colpo di grazia (secondo un «codice» squisitamente mafioso) dopo essere stati raggiunti da una pioggia di proiettili esplosivi con un fucile a canna mozza, una 38, una calibro 9.

Scenario dell'agguato, la

rotonda della circoscrizione, all'altezza di via Oretto, ad un paio di chilometri dalla stazione centrale. I nomi delle vittime, Rosario Pietro D'Agostino, 42 anni, finito nel calderone del maxi processo, accusato di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti, anche se da un anno aveva ottenuto la libertà provvisoria. Vincenzo Taormina, 34 anni, incensurato, amico di D'Agostino. Si trovavano entrambi al interno di una 500 rossa, indossando tute da imbianchini, hanno il tempo di capire che cosa succede solo quando da una «Alfa 33» partono le prime raffiche che mandano in frantumi il lunotto posteriore della loro auto. La 500 si ferma e i tre killer completano il loro lavoro. Una telefonata anonima alla squadra mobile li ritrova, poco dopo - dell'auto adoperata dal commando, bruciata, abbandonata dalle parti di Villalibate, a qualche chilometro dal luogo dell'imboscata. Ipotesi a caldo, lavoro

d'archivio, ricostruzione del curriculum delle vittime. Il bersaglio principale senz'altro era D'Agostino. Apparteneva alla famiglia di Villagrazia, uomo di fiducia di «don» Stefano Bontade, ucciso nell'81 all'inizio della guerra di quegli anni. L'aveva fatta franca lasciando Palermo, sei anni fa, con altri «transfughi» che come lui, temendo il brutto vento in arrivo, avevano preferito trasferirsi al nord. D'Agostino si era stabilito a Besano (nel Varesotto), in casa Grado, altra grande famiglia di perdenti che aveva scelto la strada dell'esilio volontario. Poco dopo, nell'82, i corleonesi, nel tentativo di stanarlo, gli avevano assassinato il padre, Ignazio D'Agostino Buscetta e Contorno avevano parlato spesso di questo «soldato» di Villagrazia, in tempi non sospetti, indicandone il ruolo ma affermando di non sapere se fosse «organico» o «Cosa Nostra». Interrogato nell'aula bunker, D'Agostino si era giustificato: «Mi trovavo in quegli anni a

Besano per alcuni lavori di ristrutturazione della villa del Grado, tutto qui». Un altro pentito, Alessandro Zerbetto aveva invece incrociato la dose insistendo sulla tesi dell'esilio volontario. Quanto è accaduto non dimostra che forse i tre «pentiti» non avevano tutti i torti.

IL «FRONTE DELLE RAPI-NE». È l'altra guerra che preoccupa polizia e carabinieri, una guerra che domenica notte ha lasciato sul selciato ancora due cadaveri e un ferito gravissimo, in condizioni disperate. Domenica sera, manca poco alla mezzanotte, in una elegante villa di Cardillo, borgata a est di Palermo, marito e moglie guardano la tv. Sono personaggi noti: l'ingegner Antonio Morillo, barone di Trabonella, 58 anni, sua moglie Caterina Fluga, che ne ha 52. Dopo aver forzato la porta d'ingresso due rapinatori irrompono in salotto, sotto la minaccia delle armi pretendono

l'immediata consegna di preziosi e banconote immobilizzano la donna. L'ingegner Morillo ha la prontezza di spirito di impugnare la sua pistola (regolarmente dichiarata). Un dialogo concitato con i rapinatori che lo sfidano. Difficile stabilire chi abbia sparato per primo. Sono comunque minuti d'inferno, raccontati dalla signora Fluga, ancora in preda al terrore. Il barone uccide uno dei due rapinatori Francesco Paolo Monte, 37 anni, ferisce a un grembo il complice, Calcedonio Frisco, 24 anni, che a sua volta apre il fuoco. L'ingegner si accaccia in un lago di sangue, ferito al torace. Ora versa in gravissime condizioni all'ospedale di Villa Sofia. Nulla da fare per Innocenzo Musacchio, 19 anni, figlio di un carabiniere, che in questi giorni aveva vinto il concorso per entrare anche lui nell'Arma. Quasi contemporaneamente all'agguato di Cardillo altri rapinatori entrano in azio-

La Chiesa prende posizione sul senzatetto

Sul drammatico problema della mancanza di case, che affligge milioni di persone nel mondo, si pronuncerà il Vaticano con un documento del pontificio consiglio «Justitia et Pax». Lo ha annunciato ieri il Vaticano in occasione della giornata mondiale del senzatetto. Con il documento sul problema della casa, «La Santa Sede, consapevole dell'entità e gravità del problema di milioni di persone che, nel mondo di oggi, mancano di una casa, o comunque di un'abitazione decente» ha voluto associarsi all'intenzione che ispira la proclamazione del 1987 quale anno internazionale del senzatetto fatta dalle Nazioni Unite.

Necropoli greca scoperta a Crotone

Un'ampia necropoli del periodo greco antico è stata scoperta nel Crotonese in seguito ad alcuni scavi, in una superficie di mille metri quadrati sono state rinvenute numerose tombe. Sull'intera area ha posto il vincolo la sovrintendenza della Calabria.

Contrari alla centrale a carbone nel Messinese

Il blocco dei lavori per la trasformazione a carbone della centrale dell'Enel di San Filippo del Mela è stato sollecitato dai sindaci della fascia tirrenica messinese. Secondo i sindaci, per motivi ecologici, sarebbe auspicabile la conversione dell'impianto con l'utilizzazione del metano, le cui condutture passano vicino alla centrale. I sindaci hanno anche chiesto che l'Enel presenti in tempi brevi uno studio che consenta di valutare il grado di inquinamento nella zona.

Nuovo carcere di Perugia: una pausa di riflessione

Una pausa di riflessione e di approfondimento che consenta di riesaminare il progetto del nuovo carcere di Perugia, inserendovi i contenuti di novità della legge di riforma carceraria e realizzando in Umbria una struttura diversificata, capace di sperimentare nel concreto il completo ciclo delle misure penitenziarie, è la richiesta avanzata dall'assessore al assetto del territorio della Regione Umbria, Paolo Menichetti. Menichetti, pur ribadendo la positiva valutazione sulla decisione di eliminare l'attuale struttura carceraria, ha espresso la preoccupazione per il nuovo progetto che lede e contraddice la riforma.

Atrazina, la Cee chiede spiegazioni all'Italia

La Comunità europea ha chiesto spiegazioni al ministero della Sanità sui motivi che indussero le autorità ad elevare i limiti di tollerabilità dell'atrazina, il potente pesticida nell'acqua potabile durante il periodo di grave inquinamento delle falde acquifere verificatosi lo scorso anno nel Nord Italia. La Cee ha chiesto al ministro lumi circa il pericolo effettivo della salute delle popolazioni sottoposte ad aumenti da 0,5 microgrammi a un microgrammo per l'atrazina e fino a sei microgrammi per il molinate, un altro pesticida. Nessuna risposta finora è venuta alla Cee.

Plante medicinali se ne discute a Sansepolcro

Si salvano dall'inquinamento le piante medicinali? È possibile produrre questo particolare tipo di erbe senza concimi? Che cosa significa erboristeria pulita? A queste e a tante altre domande, che i fatti e gli inquinamenti del terreno rendono sempre più attuali mentre aumenta il numero di coloro che chiedono alimenti puliti e ricorrono alle piante per curarsi, risponderà il congresso internazionale sulle piante medicinali che si svolgerà a Sansepolcro dal 17 al 19 ottobre.

Per venti giorni sulla «rotta per la pace»

La «rotta per la pace» si era conclusa con un incontro con il Papa. Ripetuta quest'anno, ha avuto come meta il Quirinale e il ministro del Turismo e spettacolo Franco Carraro, Rinaldi è stato accompagnato dall'assessore di Imperia Davide Bero e dal senatore Nedo Canetti, responsabile sport della Direzione del Pci.

CLAUDIO NOTARI

Terrorismo. Attentato fallito a Bolzano

BOLZANO È fallito, probabilmente a causa della pioggia, un attentato terroristico messo a segno dal fauista della violenza a Bolzano. Poco dopo le ore 18 di ieri sera una bomba, contenente circa tre chili di tritolo e collegata ad una miccia a lenta combustione, è stata scoperta nel quartiere popolare L'ordigno era stato depositato su una panchina davanti ad uno stabile dell'ipotea trasfagnone con il numero civico 74, ma non è esplosa perché la pioggia, con ogni probabilità, ha spento la miccia. Lo stabile è stato fatto sgomberare durante l'intervento degli artificieri per disinnescare l'ordigno.

Gelli. Consulto negato a 2 medici

GINEVRA. Due cardiologi italiani, i professori Abate e Pellegrini, si sono recati ieri a Ginevra per visitare Licio Gelli e stabilire se le sue condizioni di salute richiedano un intervento operatore. Ma le autorità ginevrine che hanno la responsabilità del carcere di Champ-Dollon hanno negato l'autorizzazione e i due medici sono ripartiti nel pomeriggio per l'Italia senza nemmeno aver visto il paziente. Sull'episodio, i familiari di Gelli avevano in un primo tempo preannunciato la pubblicazione di un comunicato, pubblicazione che però non è avvenuta, a loro nome ha parlato, ma in termini vaghi, l'avvocato Maurizio Di Pietropolo.

Rivelazioni di un colonnello «Pazienza sostituì Gelli al vertice della P2»

«Con l'intervista a Costanzo sul Corriere della Sera Gelli si è bruciato perché non ha saputo tenere il segreto sui programmi della Loggia. Così l'organizzazione ha deciso di sostituirlo con Pazienza come capo della P2». Chi dice questo è il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Chi ascolta queste clamorose rivelazioni è il suo principale collaboratore, il tenente colonnello dei carabinieri Nicola Bozzo.

DAL NOSTRO INVIATO
BIO PAOLUCCI

BOLOGNA L'ufficiale, che è stato trasferito (ma sarebbe meglio dire «confinato») a Messina, ha rivelato il contenuto delle confidenze fattegli dal suo superiore per la prima volta, ieri, alla Corte d'assise di Bologna. Rimbeccato dal difensore di Pazienza, che, urlando, ha cercato più volte di interrompere la sua deposizione, il colonnello Bozzo ha replicato: «Ma perché stupirsi tanto? Le stesse cose le disse anche l'on. Craxi quando venne interrogato dalla commissione parlamentare sulla P2. Quando lessi il resoconto mi dissi: toh, Craxi la pensa come il generale Dalla Chiesa».

imputati di quel processo. Rapporti massonici, aggiunge. Tutto il mondo che orbita attorno a Pazienza trasuda di P2.

Bozzo conferma di fronte ai giudici di Bologna le implacabili accuse contro i gruppi di potere che si erano formati anche ai vertici del commando dei carabinieri. Conferma l'esistenza di un gruppo di potere piduista all'interno della divisione dei carabinieri Pastrengo di Milano, «nel cui seno si era costituito un vero e proprio gruppo di potere occulto che faceva capo al comandante generale Palumbo».



Francesco Pazienza

Inchiesta della Procura milanese. Il mistero di tre morti. Traffico d'armi?

Un uomo d'affari siriano - forse un mercante d'armi - ucciso due anni fa a Milano. La scorsa settimana il figlio (e collaboratore) morto nella sua casa di Lugano poco dopo che un gruppo di commercianti coinvolti in un'inchiesta su una partita di Kalashnikov diretti verso il Medio Oriente l'avevano richiamato in causa. È il rebus che la Procura di Milano sta cercando di risolvere.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Il primo atto del dramma si svolge alla metà di agosto dell'85 in un elegante appartamento del centro residenziale di «Milano 2», a Segrate, alle porte di Milano. Mohammad Al Jarrah, 56 anni, e la giovanissima Sabrina Menis, figlia della sua convivente, vengono trovati uccisi con otto colpi di pistola. La porta chiusa a chiave, il telefono strappato. Il delitto risale a diversi giorni prima. I carabinieri lo scoprono solo grazie alla segnalazione della madre di Sabrina, Nonna Menis, che dalla stanza di ospedale dove è ricoverata non riesce a mettersi in contatto con i suoi familiari. Gli assassini non sono tracciati. Fra i testi, la dottoressa Marcella, incantata dalle indagini, interroga a lungo il figlio di Mohammad, Raghib. Il giovane ha solo vent'anni, ma sembra essere il collaboratore del padre nella condu-

zione della «Mja», agenzia di import-export con sede a Lugano. Su quella agenzia e sul suo titolare gravano pesanti sospetti sotto le attività di copertura, potrebbero esserci traffici d'armi o di droga. Di certo si sa che Al Jarrah ha importanti collegamenti con i mercati mediorientati. Ma più di questo non emerge. L'inchiesta si trascina ormai a vuoto, sembra destinata all'archiviazione.

La scena del secondo atto è a Brescia. Il sostituto procuratore Antonio Chiappano riesce ad arrestare una decina di commercianti proprio mentre stavano per realizzare una grossa fornitura di Kalashnikov e «penne pistola» per l'ammontare di sette miliardi. Destinazione delle armi un paese del Medio Oriente. I dieci fanno al magistrato il nome di Raghib Al Jarrah. Dopo la morte del padre, il giovane

Maghi da tutto il mondo sotto il segno di Astra

Avete un vecchio orologio guasto? Andate sabato e domenica a Riva del Garda, Uri Geller ve lo rimetterà in funzione con «la forza della mente», nel corso dell'undicesimo congresso di Astra. Ci saranno sciamani, guru, fachiri, ma anche Cesare Musatti ed Emanuele Severino. Intanto a Udine si è concluso il convegno nazionale dei «logometafonisti» quelli che registrano le voci dell'aldilà.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO Si cercano «pazienti disposti a sottoporsi a piccoli interventi chirurgici assai solitamente indolori». Chiunque abbia piccole cisti o litomi potrà essere operato senza impiego di narcosi né punti di sutura. L'annuncio compare da giorni sui quotidiani locali di Trento. L'ha messo il dottor

Edson de Queiroz «notissimo medico chirurgo brasiliano», che sabato e domenica prossimi sarà una delle attrazioni del congresso internazionale di Astra nel palazzo dei convegni di Riva del Garda. Edson de Queiroz è legato al suo pensiero, alla sua forza invincibile nei secoli. Filosofia, la forza della ragione. Un matronimo perfetto con la «for-

za del pensiero» che esibiranno gli altri ospiti-attrazione del reverendo anglicano Ken Owen giacera per quattro giorni su un letto di chiodi, il fachiro indiano Gyanander resterà sepolto sotto terra tre giorni, lo sciamano Winter Hawk (Falco d'inverno) si esibirà nel rito del fumo mentre il lama tibetano Gonsar Rinpoche (situazione politica locale permettendo) guiderà una meditazione collettiva. Ci saranno poi, naturalmente - ma quest'anno un po' in secondo piano - anche i consueti astrologi, con un angolo-convegno tutto per loro «2001 è l'era dell'acquario». Astra asicura che gli astrologi, nel 1982, avevano previsto l'oro data di Aids, «come conse-

guenza del passaggio di Plutone nel cielo di Marte», mentre per il futuro prossimo l'anticipazione fornita è una sola: «I mali dell'uomo si estingueranno quando cambierà il nostro comportamento». Evviva l'intuizione. Il congresso di Astra riceve idealmente la staffetta da un altro convegno appena concluso a Udine, dove si sono ritrovati per la nona volta 200 «logometafonisti» da tutta Italia. A paragonarli a maghi e parapsicologi, a dire il vero, si offendono, loro spiegano la vorano in base a criteri scientifici. Ma insomma. La «logometafonia» è la ricerca delle manifestazioni di presenze da un'altra dimensione. Costoro consumano migliaia di nastri

facendo andare i registratori in luoghi privi di persone e di rumori. Poi li nascondono e gli capita di sentire delle voci più o meno intelligibili. Quest'anno c'è una novità: i logometafonisti si stanno trasformando in ghost-watcher con l'avvento del videoregistratore. Adesso catturano anche immagini. È nata così un'ulteriore disciplina, la «videometafonia». L'indinese Raffaella Gremsse. Nel 1980 registrò una voce che diceva «Ti do sei anni, una mattina tv immagini, novembre, puntato il videoregistratore verso una cristalliera, ecco virtuali all'appuntamento una serie di volti misteriosi».

Il «logometafonista» è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo. In Italia, a Udine, si sono ritrovati 200 «logometafonisti» da tutta Italia. A paragonarli a maghi e parapsicologi, a dire il vero, si offendono, loro spiegano la vorano in base a criteri scientifici. Ma insomma. La «logometafonia» è la ricerca delle manifestazioni di presenze da un'altra dimensione. Costoro consumano migliaia di nastri